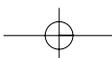
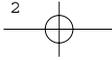




Testis temporum

4





*La ricerca e questo volume sono stati finanziati dal "Progetto Via Annia"*



[www.archeologia.unipd.it/annia](http://www.archeologia.unipd.it/annia)

*In copertina e in quarta: il tracciato indagato dalla sub Commissione di S. Giorgio di Nogaro (da Commissione 1885), particolari.*

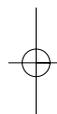
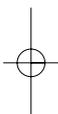


*...viam Anniam  
influentibus palustribus  
aquis eververatam...*

Tradizione, mito, storia e *katastrophé*  
di una strada romana

*a cura di*  
Guido Rosada, Matteo Frassine, Andrea Raffaele Ghiotto

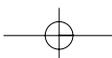
Canova



ISBN 978-88-8409-226-7

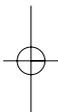
*Copyright 2010 by Canova Edizioni  
31100 Treviso, viale Luzzatti, 10*

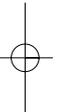
redazione@canovaedizioni.it





*A Luciano Bosio magister et pater*





## Indice

- II *Francesca Veronese (Coordinatrice del "Progetto Via Annia")*
- II *Fausta Bressani (Direzione Beni Culturali - Regione del Veneto), Davide Banzato (Musei Civici e Biblioteche - Comune di Padova),*
- 12 *Francesca Ghedini (Dipartimento di Archeologia - Università degli Studi di Padova)*

...VIAM ANNIAM INFLUENTIBUS PALUSTRIBUS AQUIS EVERVERATAM...

- 19 *Securus iam carpe viam... (Guido Rosada)*
- 25 *La geomorfologia del territorio dell'Annia (Aldino Bondesan, Alessandro Fontana, Paolo Mozzi, Silvia Piovan, Sandra Primon)*
  - 25 Il quadro generale
  - 26 La via *Annia* nella pianura friulana
    - Da Aquileia a Latisana*
    - L'area di Latisana*
    - Da Latisana a Concordia, il Tiliaventum Maius Minusque*
    - L'area di Concordia*
    - Da Concordia al Livenza*
  - 29 La via *Annia* nella pianura veneta centro-orientale
    - Tra Livenza e Piave*
    - Tra Piave e Sile*
    - Tra Sile e Naviglio Brenta*
    - Tra Naviglio Brenta e Bacchiglione*
  - 31 La via *Annia* nella pianura veneta occidentale
  - 32 La via *Annia* nella pianura padano-atesina
  - 35 Considerazioni
- 37 *Una strada "a fior d'acqua" tra Aquileia e il Tagliamento (Michele Bueno)*
  - 38 Il tracciato da Aquileia al Tagliamento
    - Da Aquileia a Chiarisacco*
    - Da Chiarisacco al Tagliamento*
  - 40 La strada e il suo territorio
  - 42 *L'Annia*, Aquileia e il suburbio aquileiese
- 49 *Di là dal fiume e tra gli antichi pagi. Dal Tagliamento al Livenza (Andrea Raffaele Ghiotto)*
  - 49 Dal Tagliamento a Concordia
  - 51 La strada a Concordia
  - 54 Da Concordia al Livenza
  - 56 Alcuni possibili condizionamenti del tracciato
- 61 *Tra fiumi e paludi. Dal Livenza ad Altino (Chiara Papisca)*
  - 62 Dal Livenza al Piave

## INDICE

- 63 Dal Piave al Sile  
 66 La strada ad Altino  
 67 L'*Annia*, una strada tra fiumi e paludi  
 68 Altino, città-isola fra strade d'acqua e di terra  
 69 L'*Annia* prima dell'*Annia*
- 73 *Pergere viam*. Da Altino a Padova (*Maddalena Bassani*)  
 73 Da Mestre a Sambruson  
 75 Da Vigonovo a Terranegra  
 76 Da via Ognissanti a via S. Sofia  
 78 L'ingresso in città: da via Altinate a via VIII Febbraio  
 79 Da via Roma a Prato della Valle  
 82 Punti di cerniera a *Patavium*
- 85 Nuove evidenze da telerilevamento a sud di Padova (*Paolo Mozzi, Andrea Ninfo, Silvia Piovan*)  
 85 Problematiche, metodologie  
 86 Tra Padova e Adria  
 87 A sud dei Colli Euganei
- 89 Una strada al bivio: via *Annia* o "Emilia Altinate" tra Padova e il Po (*Paolo Bonini*)  
 89 Le contraddizioni degli antichi  
 90 Una proposta alternativa: la via *Annia*  
 91 Linee di metodo  
 92 Da Padova ad Este  
 94 Le incertezze dell'*Itinerarium Antonini*  
 94 Da Este ad *Anneiano* e *Vico Variano*: l'ipotesi "Mommssen"  
 95 Da Este ad *Anneiano* e *Vico Variano*: l'ipotesi "Bosio"  
 97 Da Este ad *Anneiano* e *Vico Variano*: l'ipotesi "Uggeri"  
 99 Da Este ad *Anneiano* e *Vico Variano*: l'ipotesi "Prosdocimi-Vedovetto" o le ragioni della linguistica  
 100 Fatti e ipotesi alla ricerca della strada *ab Aquileia Bononiam*
- 103 *Wangadicia, Petra, Abacie*, Badia Polesine. Il possibile caso di *Anneiano* (*Paolo Vedovetto*)  
 103 Il passo sull'Adige e il sito di margine  
 104 L'antichità di Badia  
 105 Dalla *schola* alla badia
- 107 La questione *Popillia-Annia* tra Padova e Adria (*Matteo Frassinè*)  
 107 Via *Annia*: "una, nessuna, centomila"  
 111 I tracciati e il dato archeologico  
 112 Da Adria a Padova tra ipotesi e dati certi  
 115 *Popillia-Annia*: tracciati, ipotesi e nuove prospettive di ricerca
- 121 La strada delle procedure informatiche (*Paolo Kirschner*)  
 121 Il DBMS prescelto: FileMaker versione 9  
 122 La struttura del diagramma E-R (entità-relazioni)  
 123 Esportazione e portabilità dei dati georeferenziati  
 123 Il linguaggio KML: brevi considerazioni  
 124 L'esportazione dei dati in formato KML  
 125 Il Portale web della via *Annia*  
 125 L'integrazione nel portale delle interrogazioni alla base-dati  
 127 Visualizzazione ed esportazione dei dati nei formati Google Earth (KML) e Google Maps  
 127 Conclusioni
- 129 Per discutere infine di una antica strada (*Guido Rosada*)  
 129 Per riflettere su alcune annotazioni di Luciano Bosio  
 130 Piccola e grande storia  
 132 Ritorniamo all'*Annia* e ai suoi problemi

INDICE

---

- 134 L'imprevisto della scoperta
- 135 Alcuni ragionamenti
- 138 E per finire (per ora)

BIBLIOGRAFIA

- 144 Abbreviazioni bibliografiche
- 145 Bibliografia (*a cura di Matteo Frassine e Andrea Raffaele Ghiotto*)

ACIDINUS VA A ROMA? *Traccia didascalica per creare un movimento di viaggio e per illustrare una strada antica "instaurata"*

- 163 Acidinus va a Roma? (*testo di Ada Sorodiug, disegni di Silvia Tinazzo e Paolo Vedovetto*)

## La questione *Popillia-Annia* tra Padova e Adria

MATTEO FRASSINE

Il problema della viabilità a sud di Padova risulta alquanto complesso e articolato, poiché i dati in nostro possesso, provenienti da alcuni scavi archeologici, da ricognizioni di superficie e da analisi condotte sulle fotografie aeree, appaiono ancora troppo limitati per consentire di risolvere in via definitiva l'intera questione. Bisogna infatti ricordare che nessuno degli *itineraria* antichi, *scripta* o *picta*, ci informa sulla presenza di direttrici stradali in quest'area, ad eccezione di una via costiera che da Rimini conduceva ad Altino, per poi dirigersi fino ad Aquileia.

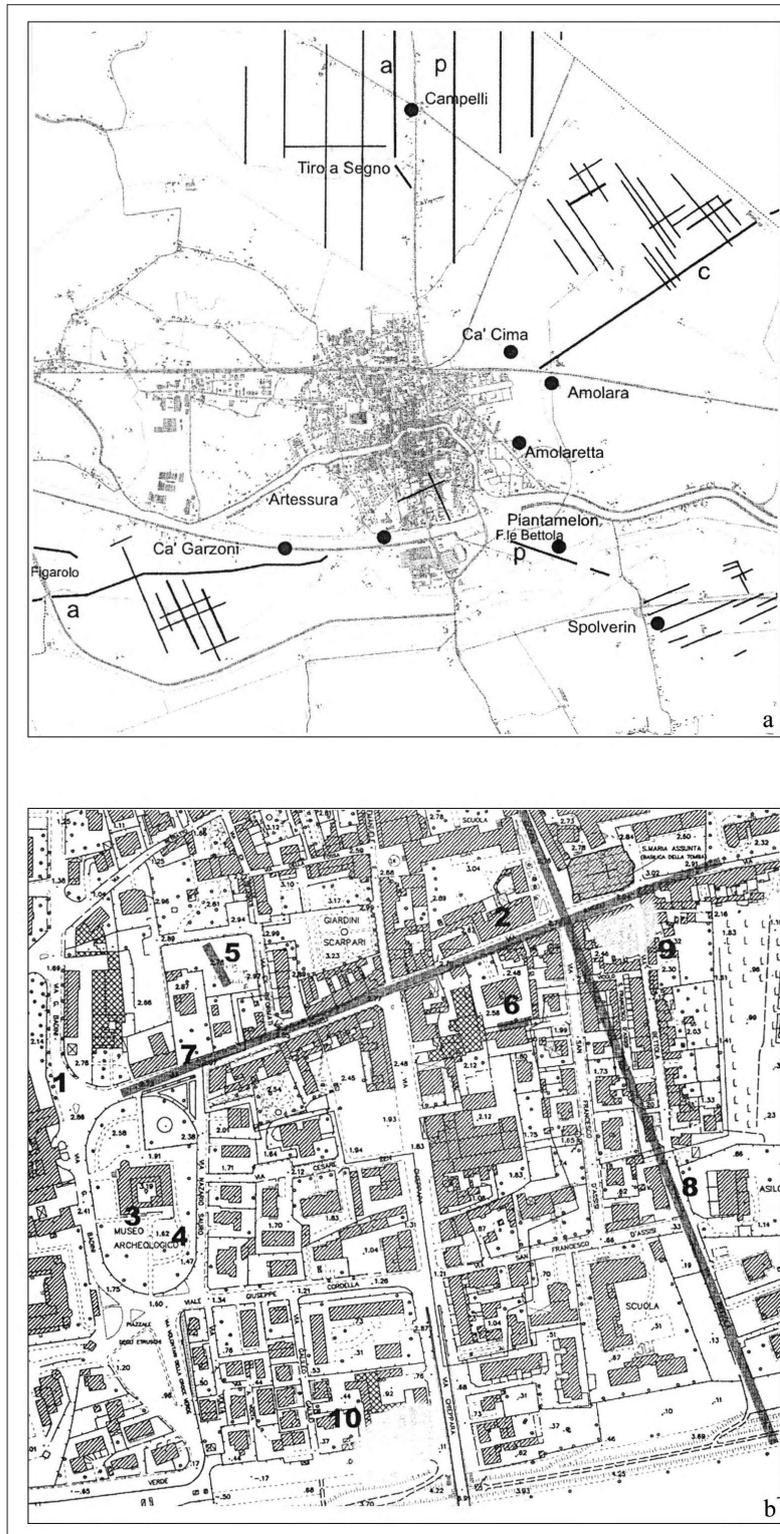
VIA ANNIA: "UNA, NESSUNA, CENTOMILA"

La direttrice da Rimini, sommariamente ricordata nell'*Itinerarium Antonini* (126, 5-9) con un percorso *Ab Arimino recto/itinere Ravenna m.p. XXXIII/inde navigatur/Septem Maria/Altinum us/que/inde Concordia m. p. XXXI/Aquileia m. p. XXXI*, è meglio descritta nella *Tabula Peutingeriana* (segm. III, 5): *Arimino Rubico Fl. XII, ad Novas III, Sabis XI, Ravenna XI, Butrio VI, Augusta VI, Sacis ad Padum XII, Neronia IIII, Corniculani* (manca la distanza), *Hadriani* (o *Radriani*) VI, *VII Maria VI, Fossis VI, Evrone XVIII, Mino Meduaco VI, Maio Meduaco VI, ad Portum III, Altino XVI (tav. 12)*<sup>1</sup>. Questa strada costiera è riconosciuta, dalla maggior parte degli studiosi, come la via *Popillia*, stesa dal console Publio Popillio Lenate nel 132 a.C. Tale identificazione deriva dalla fortuita scoperta, nel 1844 ad Adria, presso la chiesa della Tomba (oggi S. Maria Assunta), di una lastra in arenaria di forma sub-triangolare, probabilmente *in situ*<sup>2</sup>, che riportava il nome e la carica del costruttore, *P. Popillius C(ai) filius co(n)s(ul)*, nonché la distanza di LXXXI miglia dal presunto capolinea Rimini<sup>3</sup>. Questo rinvenimento appare tuttavia non coerente con gli *itineraria* che per l'appunto non menzionano Adria. Tale problema, su cui si tornerà in seguito, potrebbe avere una soluzione, se-

condo l'opinione di Luciano Bosio, nell'attivazione diacronica di due direttrici, una più antica interna e una più recente esterna, il cui snodo sarebbe da riconoscere in *Hadriani* (S. Basilio di Ariano).

Proprio in corrispondenza di questo luogo, le ricognizioni condotte negli anni Quaranta del secolo scorso da Alessio De Bon avevano portato all'individuazione di un tracciato che da qui conduceva, per segmenti rettilinei, fino ad *Atria*<sup>4</sup>. Tali indicazioni, corrette poi sulla base di scavi archeologici puntuali e analisi di fotografie aeree, sembrerebbero infatti confermare la presenza di un tracciato viario impostato ed adeguato alle morfologie relitte presenti in questa zona. Nello specifico, a partire dalla Tenuta Forzello di San Basilio<sup>5</sup>, la strada, dopo un primo tratto rettilineo con andamento nord-ovest, piegava in direzione Pascolon, per poi dirigersi, con un altro rettilineo, fino nei pressi della località Tombe, dove è stato individuato un allineamento di pietrisco in trachite euganea, ai margini del quale vi erano materiali di epoca romana. Da qui si dirigeva verso occidente giungendo, forse dopo aver costeggiato la località Spin, in un punto ancora imprecisato situato a nord di Corbola<sup>6</sup>. Superato il Po la via doveva continuare, diversamente da quanto indicato dal De Bon, oltre Bottrighe, seguendo all'incirca l'andamento dell'attuale via Spolverin (l'antico argine di Spolverino), per poi piegare in direzione di Adria, lungo un rettilineo, compreso tra Vallon Dossolo e Fienile Bettola, individuato attraverso la lettura di fotografie aeree (*fig. 58a*)<sup>7</sup>. La *Popillia*, dunque, entrava in Adria da sud e, dopo aver ricalcato il tratto meridionale dell'attuale via Bettola (*fig. 58b*), giungeva fino all'altezza della chiesa della Tomba<sup>8</sup>. Ora non è chiaro se per il De Bon la strada si fermasse o continuasse oltre la cittadina, poiché se in un primo momento egli afferma che la via doveva dirigersi verso Padova<sup>9</sup>, in realtà nelle sue cartografie l'autore sembra propendere per una terminazione della *Popillia* ad Adria (*fig. 59a*). Da qui, infatti, si stacca una direttrice riconosciuta come via

MATTEO FRASSINE



*Annia* che, attraverso la strada comunale Corte Traghetin-Fasana Polesine, giunge a Pettozza Grimani, per poi dirigersi, una volta superato l'Adige, ad Agna lungo un rettilineo ancora oggi rilevabile sulla cartografia (fig. 59b). Un tratto quest'ultimo che viene infine correlato, senza in realtà motivazioni specifiche, "con il bel rettilineo che da tempo immemorabile congiungeva Bovolenta a Padova"<sup>10</sup>.

Tale ricostruzione viene condivisa nelle linee generali anche da Bosio, che ritorna sulla questione, affrontando non solo l'aspetto topografico, ma anche quello cronologico, tralasciato dal De Bon. Bosio, infatti, accettando quanto già evidenziato da un noto studio di Attilio Degrossi, riteneva che la via *Annia* dovesse intendersi come la prosecuzione della *Popillia*, da Adria a Padova, realizzata nel 131 a.C. da Tito Annio Rufo, esattamente come accadeva per la costruzione della via meridionale *Capua* (S. Maria Capua Vetere)-*Regium* (Reggio Calabria)<sup>11</sup>. In realtà, già Giovanni Brusin aveva sostenuto, in due diverse occasioni, questa posizione vedendo in Rufo, pretore nel 131 a.C. e console nel 128 a.C., il promotore di tale tracciato e riconoscendo in Agna l'odonomo riferibile all'antico passaggio dell'*Annia*<sup>12</sup>. Sulla base di questi studi, Bosio propone quindi un percorso che da Adria, attraverso la località

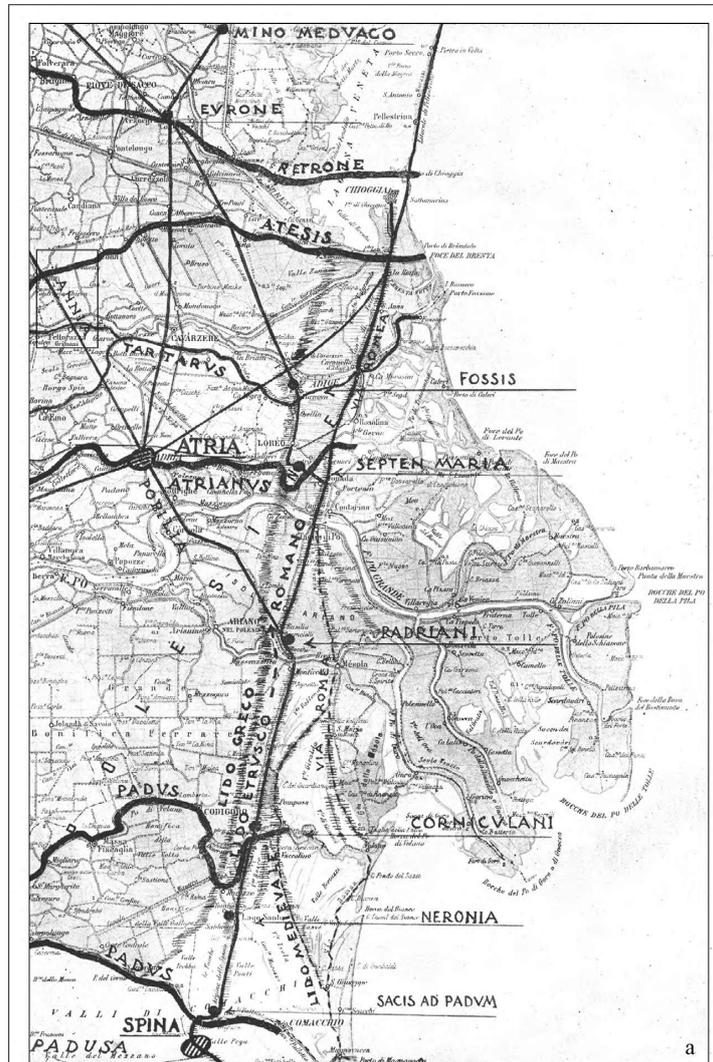
Fig. 58 - La viabilità antica intorno e nella città di Adria (da MIMMO 2006).

Fig. 59 - La topografia antica nella zona di Adria nella cartografia del De Bon; in basso l'ingrandimento del riquadro presente nella figura principale (da DE BON 1939).

## LA QUESTIONE POPILLIA-ANNIA TRA PADOVA E ADRIA

Ponti Nuovi, si sarebbe diretto verso Fasana Polesine e Pettorazza Grimani, per poi raggiungere Agna lungo il medesimo rettilineo già indicato dal De Bon. “A settentrione di Agna, la strada attuale, che porta alla località ‘il Cristo’, ricalca il percorso romano, il quale si può trovare anche in alcuni tratti di strada ad est di Arre e presso Arzercavalli. L’*Annia* raggiungeva infine il paese di Bovolenta, da dove parte il lungo rettilineo che per Casalsarugo e Pozzoveggiani porta a Padova”<sup>13</sup>. Quest’ultimo tratto, considerato certo dall’autore e da altri dopo di lui, deve in realtà essere ricondotto solo ad un’ipotesi ricostruttiva visto che non è suffragato da alcuna prova oggettiva e la stessa identificazione dei tratti stradali presso Arre e Arzercavalli, riconosciuti come “romani”, sembra dipendere semplicemente dal loro essere rettilinei.

Il disegno proposto dal Degrassi, avvallato dal Brusin ed articolato successivamente dal Bosio, non fu tuttavia accolto con favore da tutti gli studiosi. Già Cesira Gasparotto, nel 1961, si era infatti dimostrata contraria ad una datazione bassa del tracciato viario, preferendo, “per ragioni storiche”, una stesura dell’*Annia* nel 153 a.C., poiché appariva “inammissibile un sì lungo ritardo nel congiungere, via terra, Rimini, Padova ed Aquileia”<sup>14</sup>. Parimenti si esprimeva, quasi nello stesso periodo, Thomas P. Wiseman che individuava nel console Tito Annio Lusco l’artefice della via *Annia*, stesa però da Bologna a Padova, attraverso i centri di Ferrara, Rovigo, Tribano, Conselve e Maserà<sup>15</sup>. A distanza di non pochi anni è lo stesso Wiseman che, ritenendo poco credibile la direttrice da lui stesso proposta per una strada di II secolo a.C.<sup>16</sup>, ne modifica il tracciato, ipotizzando un percorso da Bologna verso Aquileia, attraverso i centri di Montagnana, Este, Abano, Padova e Altino<sup>17</sup>. Condivide la cronologia suddetta il Grilli, ma dissen- te per quanto concerne il suo anda-



mento che avrebbe come *caput viae Forum Cornelii* (Imola)<sup>18</sup> per poi dirigersi su Argenta, Agna, Conselve e Padova; Agna, in particolare, sarebbe l'antica *Ad Anniam*, luogo di incontro con la nuova strada *Popillia* proveniente da Adria<sup>19</sup>.

Nuove e interessanti osservazioni giungono, sul finire degli anni Ottanta del secolo scorso, dagli studi condotti in questa zona da Pierluigi Tozzi. Egli, infatti, avvalendosi della fotografia aerea, offre un quadro topografico di ampio respiro, fino a mettere in discussione alcune certezze fondate sulla consuetudine degli studi pregressi, come avviene, ad esempio, per il tratto compreso tra Rottanova e Agna, dove individua un rettilineo di circa 4 km<sup>20</sup>, che egli attribuisce, per la verità senza prove, alla via *Annia* (fig. 59b). Le sue osservazioni, dunque, conducono non solo "a rettificare l'andamento del tracciato, entrato nella tradizione dopo le ricerche del De Bon"<sup>21</sup>, ma anche ad individuare, a nord di Adria, altri due rettili paralleli tra loro, uno più orientale, riconosciuto come via *Popillia* e l'altro, traslato di circa 600 metri verso occidente, identificato come un tratto della via *Annia*<sup>22</sup>.

Tali indicazioni, intrecciandosi con quelle precedenti e successive di Raffaele Peretto ed Enrico Zerbinati<sup>23</sup>, contribuiscono a sviluppare un quadro di ipotesi sempre più ricco e soprattutto articolato dell'area considerata, offrendo, al contempo, spunti per nuove riflessioni. In particolare, Simonetta Bonomi nota che il prolungamento della traccia Rottanova-Agna giunge direttamente a Conselve (*Caput silvis*), cioè in quel luogo messo "in chiara relazione con la via *Annia*" dai documenti medievali di X-XIII secolo<sup>24</sup>; da qui la strada si sarebbe diretta, attraverso Cagnola, a Maserà e Abignasego, entrando poi in Padova dalla zona del Bassanello e del quartiere Santa Croce. Questa nuova proposta, decisamente più occidentale rispetto a quella di Bosio, viene in sostanza condivisa e ripresa più tardi da Manuela Maccagnani che, però, senza chiare motiva-

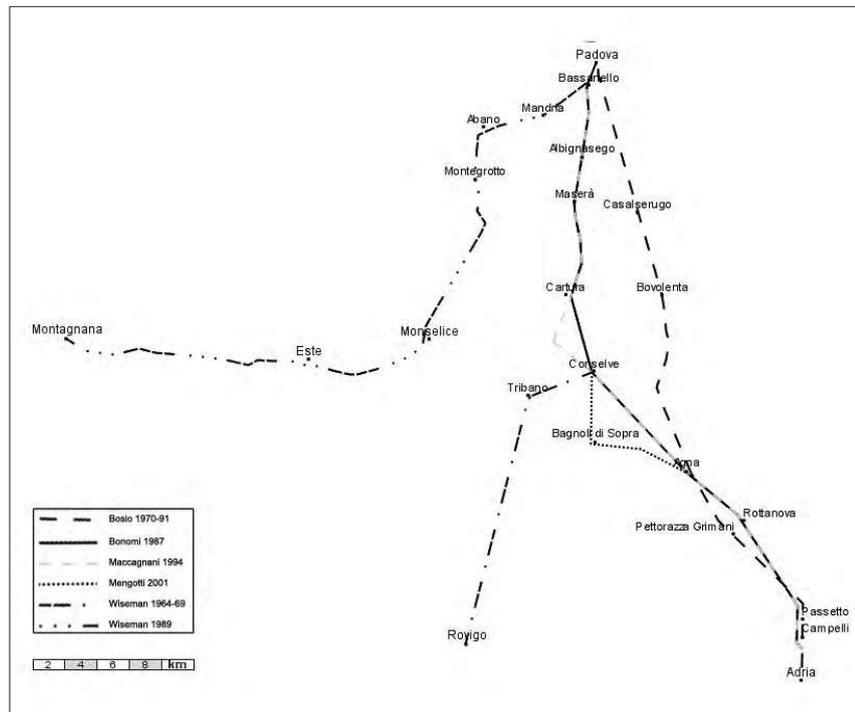


Fig. 60 - Sintesi dei diversi tracciati pertinenti alla via *Annia* ipotizzati da Bosio, Bonomi, Maccagnani, Mengotti e Wiseman (elaborazione M. Frassine).

zioni, ne modifica il tragitto, prolungando il rettilineo Rottanova-Agna oltre Conselve, fino all'incrocio con la strada quasi rettilinea che da Cartura conduce a Cagnola<sup>25</sup>.

Si orientano in questa direzione anche gli studi successivi di Cristina Mengotti che, tuttavia, giungono ad un'ulteriore ipotesi di tracciato. Da Agna, infatti, la strada si sarebbe spinta ad occidente verso Bagnoli, seguendo forse un rettilineo ancora oggi rilevabile sulle carte, per poi puntare verso nord in direzione di Conselve, secondo quanto suggerito anche da alcuni documenti medievali; infine sarebbe giunta, dopo aver toccato Maserà e Abignasego, a Padova, entrando dal quartiere Santa Croce (fig. 60)<sup>26</sup>.

Se oramai la direttrice per Conselve sembra ottenere il maggior numero di consensi rispetto a quella più orientale proposta da Bosio, un recente studio di Chiara Destro, che recupera Wiseman anche nella cronologia, non esclude per la via *Annia* un percorso differente, da Bologna (o Modena) fino a Padova, passando per Este e la fascia pedecollinare dei colli Euganei. Le indicazioni provenienti dalle fonti medie-

vali favorevoli ad una direzione conselvana sarebbero pertanto da ricondursi ad un mutamento delle antiche direttrici a favore di nuovi o più funzionali percorsi che avrebbero catturato, data la stretta vicinanza, l'odonomo originario appartenente alla strada per Bologna<sup>27</sup>. Tuttavia, secondo quanto scrive Milena Mimmo, il consistente sviluppo "urbanistico della città di Adria in età romana e la sua fama nei secoli precedenti, testimoniata anche dalle fonti greche e latine", rendono difficile l'esclusione della città polesana dal tracciato della via<sup>28</sup>. L'*Annia* sarebbe pertanto da riconoscere in una strada che, distaccandosi dalla via *Aemilia* all'altezza di Bologna, si sarebbe diretta, nel 153 a.C., attraverso il territorio ferrarese e lungo il dosso del Gavello, fino ad Adria, giungendo infine a *Patavium*<sup>29</sup>.

#### I TRACCIATI E IL DATO ARCHEOLOGICO

Le varie ipotesi fino a qui delineate sul percorso dell'antica via romana sono state recentemente oggetto di riesame all'interno del "Progetto Via Annia"<sup>30</sup>. Ora, per la parte compresa tra Adria e Padova si è potuto osservare che la molteplicità di proposte che coinvolgevano questo comprensorio erano sostanzialmente riconducibili a due direttrici principali: una, quella sostenuta da Bosio, da Adria a Padova attraverso Agna, Bovolenta, Casalserugo e Pozzoveggiani, l'altra, suggerita dagli studi più recenti, attraverso i centri di Agna, Maserà e Albignasego<sup>31</sup>.

Diversamente da quanto emerge dalla documentazione offerta nei contributi relativi al tratto stradale compreso tra Aquileia e Padova, il censimento sistematico dell'evidenza archeologica edita ha evidenziato non solo un'esiguità di ritrovamenti, ma soprattutto una qualità del dato ben lungi dall'essere di qualche aiuto concreto per dirimere la questione sull'andamento di un asse viario. Mancano, infatti, completamente quei marcatori di sicura valenza per il riconoscimento di una direttrice, quali singole porzioni di tracciato (inghiaiate o in semplice terra battuta), infrastrutture o arredi stradali (ponti, *aggeres* o miliari). Le evidenze raccolte sono costituite in prevalenza da manufatti mobili (frammenti laterizi, ceramica, anfore, iscrizioni raramente integre, blocchi di trachite euganea etc.) non solo ritrovati sovente nel corso del Sette-Ottocento, ma spesso dispersi e privi di contesto, nonché di difficile collocazione topografica precisa, anche in relazione alle modificazioni territoriali e ai cambi di proprietà.

Ciononostante, è ugualmente possibile osservare

che esiste una sostanziale concordanza, seppur con qualche differenza, tra le due ipotesi prevalenti per il primo tratto stradale, compreso tra Adria e Pettorazza Grimani<sup>32</sup>. Nello specifico è presso le località Tiro a Segno, Campelli e Passetto che si ha il maggior numero di ritrovamenti, riconoscibili in articolate zone funerarie e in qualche possibile traccia di insediamento, elementi che paiono accordarsi con quanto messo in luce dalla fotointerpretazione, che rimane in questi casi uno strumento importante per la possibile identificazione di un tracciato stradale.

Superato l'Adige, invece, non abbiamo indicazioni dall'archeologia. Ad esclusione, infatti, del riconoscimento del tronco stradale di 4 km tra Rottanova e Agna, solo in quest'ultima località sono state riscontrate strutture significative di abitato (selciati di strade, fondazioni e resti di pavimentazione), insieme a numerosi materiali sporadici, che, pur abbracciando un ampio arco cronologico, compreso tra il II secolo a.C. e il II secolo d.C., non informano comunque sul passaggio della strada<sup>33</sup>.

Da Agna, come si è visto, le opinioni divergono. Seguendo il tracciato proposto da Bosio, ed escludendo i tratti stradali presso Arre e Arzercavalli che l'autore ritiene, senza prove, romani, non si hanno praticamente riscontri. Le prime attestazioni della presenza romana, in qualità di rinvenimenti sporadici, quali iscrizioni funerarie più o meno integre, cucchiari e denari di età imperiale o anche un elemento di acquedotto, compaiono solo a Bovolenta e Casalserugo<sup>34</sup>. Più significativo appare, invece, il centro di Pozzoveggiani che abbonda di testimonianze archeologiche, riferite però a una presunta esistenza di un santuario dedicato alla dea Fortuna<sup>35</sup>.

Non appaiono confortanti nemmeno i marcatori lungo il tracciato più occidentale. I ritrovamenti in località Conselve sono più che altro relativi a scassi per arature o lavori agricoli in proprietà privata che hanno restituito anfore, urne e olle cinerarie, nonché frammenti laterizi romani<sup>36</sup>. Moltissimi sono, invece, i rinvenimenti, anche di epoche differenti, tra questa località e Padova: si segnala la presenza a Cartura di fornaci legate alla produzione laterizia<sup>37</sup>, mentre a Maserà fu scoperto casualmente un tesoretto, costituito da un migliaio di denari e circa 200 vittoriati, trovati in due vasi di terracotta contigui, tesoretto che sarebbe stato "interrato lungo la via *Annia* all'incirca nel 125 a.C., quando era ancora in corso la romanizzazione"<sup>38</sup>. Nei pressi di Albignasego fu scoperta, invece, una lapide in trachite euganea, di incerta datazione, con iscrizione relativa ad una tassa imposta dagli abitanti del *pagus Di-*

*saenius* per l'esercizio di caccia e pesca<sup>39</sup>. Sempre nella zona, e segnatamente nel fondo Donato, presso il cimitero, alcuni sondaggi di scavo evidenziarono resti murari, tessere musive, frammenti ceramici e bronzei, ed alcune monete romane illeggibili<sup>40</sup>. Infine, in località Mandriola (Fornace Cassis, poi Perale Jogna), i materiali ritrovati, nonostante non sia mai stato condotto uno scavo sistematico, consentono di ipotizzare la presenza di una villa rustica, ascrivibile al I secolo a.C., caratterizzata da una duplice attività artigianale ed agricola<sup>41</sup>.

Come si può evincere da questa breve sintesi nessun dato in questione appare risolutivo, sebbene si possa osservare che, per entrambe le direttrici, i rinvenimenti assumono una valenza più significativa in relazione all'esistenza di un popolamento diffuso, compatibile con una suddivisione agraria<sup>42</sup>, piuttosto che indicare il passaggio di un asse viario. Nonostante tali dati non risultino quindi dirimenti né a livello quantitativo, né qualitativo, appare comunque meglio documentata l'ipotesi di un tracciato per il comprensorio conselvano, per quanto non sia da dimenticare che la presenza di lacune così marcate lungo la direttrice Agna-Bovolenta-Padova possa in realtà essere imputata ad un'assenza momentanea di ritrovamenti o di ricerche più puntuali sul territorio.

#### DA ADRIA A PADOVA TRA IPOTESI E DATI CERTI

In questo complesso panorama costituito da ipotesi discordanti e riscontri archeologici labili si può comunque tentare di offrire un quadro più aggiornato, per quanto incompleto e impreciso, per un territorio di difficile lettura, a partire da quei dati certi, che obbligano ad impostare l'analisi necessariamente da Adria.

Di questa città, come è noto, non si conosce molto sia per le divagazioni fluviali di Po e Adige, che hanno contribuito con le loro esondazioni a sigillare le stratificazioni precedenti, sia per la subsidenza, che ha comportato un progressivo abbassamento dei terreni, oggi posti a diversi metri di profondità. A complicare l'accesso e la lettura delle stratificazioni si aggiungono poi la falda acquifera molto alta e le difficoltà legate alla sovrapposizione della città moderna a quella antica, senza contare, infine, lo spoglio di cui fu oggetto l'abitato, in analogia con altri centri, per il recupero di materiale per nuove costruzioni<sup>43</sup>.

Studi recenti, che hanno portato ad una revisione dei dati pregressi alla luce delle nuove scoperte archeologiche, hanno consentito di leggere alcune evi-

dienze di epoca romana riscontrate all'interno della città<sup>44</sup>. Tra queste interessano soprattutto i percorsi viari e in particolare quello della via *Popillia* che, come già abbiamo detto, entrava in Adria da sud, ricalcando il tratto meridionale dell'attuale via Bettola per poi proseguire, a nord, lungo l'attuale via Francesco Bocchi, due strade queste che hanno all'incirca lo stesso orientamento (N 20/25°W)<sup>45</sup>. La *Popillia*, che doveva fungere da asse principale nord-sud della città romana<sup>46</sup>, secondo i diversi studiosi già ricordati, sarebbe terminata in corrispondenza del miliare di Popillio, ritrovato in prossimità della chiesa della Tomba. In realtà, tale presupposto basato per lo più sull'ipotesi meccanicistica del sistema *Popillia-Annia*, non trova fondamento in alcun elemento concreto, mentre la presenza del miliare in questo luogo potrebbe acquistare un valore specifico se relazionato a un altro asse viario con orientamento est-ovest. Tale direttrice, corrispondente all'attuale via Angeli (o 'strada della Fontana', per il rinvenimento di alcune strutture termali)<sup>47</sup>, si collegava, quasi certamente, alla cosiddetta via del Gavello, lungo la quale la documentazione medievale ricorda i toponimi Quarto, Quinto e Decimo (fig. 61). Questo percorso, che conduceva, attraverso il territorio ferrarese, forse a Bologna, sarebbe, secondo alcuni, da identificare con l'*Annia*<sup>48</sup>.

Ad oriente di Adria, questa via potrebbe aver avuto una sua prosecuzione verso la costa in direzione di Amolaretta e Ca' Cima<sup>49</sup>. L'indagine condotta sulla base della fotografia aerea ha, infatti, individuato una traccia compresa tra Loghetto e Ca' Grimani e Grignella Piccola e poi un'ultima traccia dislocata tra lo Scolo Tartaro e Tornova, dove un dosso conduce direttamente all'area di Corte Cavanella (*mansio Fossis*) (tav. 13a-c)<sup>50</sup>.

L'importanza dell'area della Tomba, dove venne trovato il miliare di Popillio, sembrerebbe, inoltre, rimarcata dalla presenza del teatro che, secondo la rilettura della documentazione storica, sarebbe da collocarsi lungo l'asse viario cittadino di fronte alla chiesa dell'Assunta<sup>51</sup>. In un quadro così articolato parrebbe quindi comprensibile la dislocazione topografica del miliare, elemento importante di segnalazione per una viabilità complessa.

Superata la città di Adria, le località Tiro a Segno, Campelli e Passetto hanno restituito un gran numero di corredi tombali che bene si adeguano al passaggio di un asse viario, sebbene la fotografia aerea riveli una palinsesto di tracce, naturali e antropiche, decisamente più complesso (tav. 14a-b). Qui, infatti, tra i molti segni sepolti, sono state riconosciute alcune lineazioni

## LA QUESTIONE POPILLIA-ANNIA TRA PADOVA E ADRIA

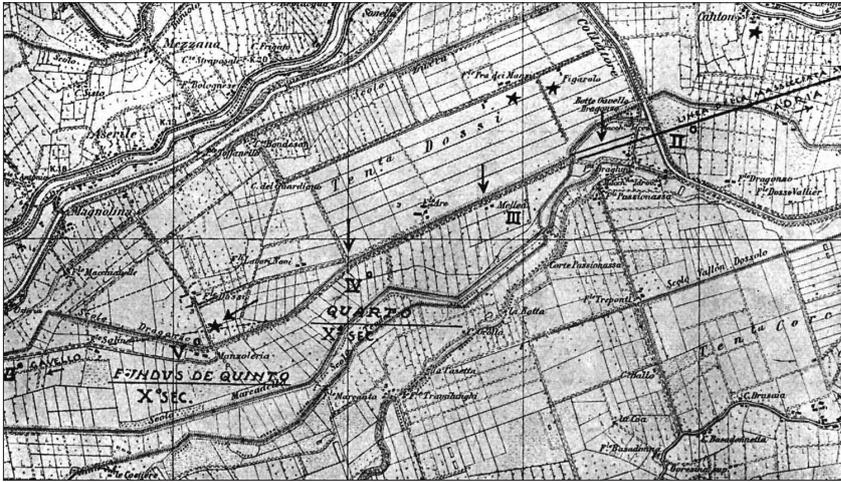


Fig. 61 - Tracciato della strada romana del Gavello (da DE BON 1939).

(circa una ventina) con andamento nord-sud, larghezze circa 5 m (fino a 8 m con l'inclusione dei fossati laterali) e distanti tra loro 8 *actus*. Tra queste spiccano, come si è già detto, due tracciati uguali, con sezione compresa tra i 14,4 m e i 18,6 m (fino a 23,3 m con i fossati laterali): quello più orientale è identificato con la via *Popillia*, mentre quello più occidentale è riconosciuto come un tratto della via *Annia*. Proprio la presenza di queste vie, unitamente alla sistemazione territoriale complessiva, sarebbero, secondo Tozzi, elementi chiari di un intervento romano, attuato o al momento della concessione dello *ius Latii* oppure all'atto di stesura delle due direttrici<sup>52</sup>. Per quanto sia molto probabile riconoscere nella linearità e nella ripetizione dei segni, senza contare le attestazioni archeologiche, la progettualità romana, bisogna comunque ammettere che per tutte queste lineazioni manca una cronologia specifica e che l'unico elemento certo consiste nella loro anteriorità rispetto alla canalizzazione dell'Adigetto (XV secolo), che, appunto, taglia le strutture antropiche precedenti.

Più complesso e delicato appare invece il discorso sull'identificazione delle due direttrici stradali sulle quali non si hanno dati per una loro più precisa lettura.

Analizzando la fotografia aerea (tav. 14a-b), è possibile osservare che la traccia occidentale, correlabile secondo Peretto con quel "tratto dell'*Annia*", individuato tra Rottanova e Agna<sup>53</sup>, è meno conservata, sia verso sud, sia verso nord, rispetto alla presunta *Popillia*. Zerbini, pur accettando l'idea avanzata dal Tozzi sull'esistenza dell'*Annia* in prossimità di Tiro a Segno e

Passetto, pensa che questo tratto potrebbe anche essere un *limes* della periferia adriese settentrionale, forse ascrivibile alla seconda metà del II secolo a.C.<sup>54</sup>.

Non meno problemi sollevano quelle tracce oblique che, seppur ricondotte all'*Annia* dallo stesso Tozzi, sono giustamente tratteggiate nella sua fotointerpretazione<sup>55</sup>. La traccia più a sud del fotogramma appare, infatti, labile e non consente

di stabilire effettivamente una correlazione diretta tra questa e l'ipotetica *Annia*. Inoltre, essa sembrerebbe terminare tra Tiro a Segno e Canareggio, ovvero in corrispondenza dell'attuale strada statale 516, che ricalca in buona parte il rettilineo minore compreso tra le due direttrici maggiori.

La traccia obliqua più settentrionale, spesso correlata, come la precedente, alla via *Annia*, risulta conservata, nel duplice binario, solo per una minima porzione, ma soprattutto appare sospetto da un lato il suo orientamento, del tutto analogo a quello dell'Adigetto, dall'altro la sua continuità verso sud-est come linea singola, che si sviluppa parallela alle suddivisioni agrarie attuali<sup>56</sup>.

La presunta *Popillia*, invece, si riscontra per un tratto decisamente più lungo e meglio conservato ed è inserita, nella fascia compresa tra l'Adigetto e la località il Bosco, in una suddivisione agraria perfettamente isorientata. Tale rettilineo continua poi in direzione di Cavarzere e ancora oltre fino a Monsole, con una variazione di N6°E. Tale modifica nell'orientamento potrebbe essere riconducibile, secondo Peretto, all'esistenza in epoca romana di un fiume, forse il Tartaro, la cui presenza è rimarcata da un dosso fluviale in corrispondenza dell'attuale scolo omonimo, immediatamente a sud dell'Adige<sup>57</sup>.

Per quanto rimanga spinosa l'intera questione, soprattutto in relazione alle dimensioni analoghe dei due tracciati viari, per i quali la problematica rimane aperta, in aiuto giungono alcuni nuovi suggerimenti basati sull'interpretazione di fotogrammi scattati appositamente in relazione al "Progetto via *Annia*"<sup>58</sup>. Tali analisi hanno, infatti, riscontrato l'esistenza di un diverticolo collocato tra lo scolo Botta e lo scolo Tartaro, poco a

nord di Ca' Albrizzi. Tale traccia appare particolarmente interessante poiché si ricollega direttamente a quel rettilineo di circa 4 chilometri, largo 15-18 m (22 m se si contano anche i fossati laterali) con inclinazione di N50°W, già individuato tra Rottanova e Agna<sup>59</sup>. Ciò porterebbe quindi a formulare l'ipotesi di un'unica direttrice in uscita da Adria, da cui si staccava, poco prima di un dosso fluviale, un diverticolo per Padova, verso occidente, e per Altino, verso oriente. Risulta, infatti, altrimenti poco convincente e poco funzionale la presenza di due vie parallele che corrono a soli 600 metri di distanza l'una dall'altra, in territori che paiono essere non eccessivamente instabili sotto il profilo idrogeologico.

Come si sa, tradizionalmente Agna è inteso come insediamento romano messo in stretta relazione con il passaggio della via *Annia* e ipotetico luogo di sosta, connesso forse all'esistenza di un "traghetto su un paleoalveo atestino (o padano?)"<sup>60</sup>. La paleoidrografia relitta evidenzia, infatti, alcuni dossi fluviali ma l'assenza di datazioni certe non consente di affermare se in epoca romana presso Agna scorresse un corso d'acqua; pare, al contrario, sicura, grazie a recentissime analisi, la presenza dell'Adige nel medesimo periodo lungo il paleoalveo di Conselve<sup>61</sup>.

Se dunque sembra venire meno l'ipotesi dell'esistenza di un attraversamento fluviale in questa zona, ciononostante appare interessante ricordare quanto scritto da Annamaria Conforti Calcagni, poiché ciò potrebbe spiegare la conservazione del toponimo Agna<sup>62</sup>. L'autrice ipotizza, infatti, proprio in questo punto l'incontro con un'altra direttrice stradale che da Verona, lungo la cosiddetta via 'Porcilana'<sup>63</sup> e poi attraverso Montagnana ed Este, avrebbe raggiunto il porto di Brondolo. Tale asse, che doveva seguire il corso dell'Adige, sarebbe quindi stato un importante elemento di congiunzione, terragno e fluviale, tra la via *Postumia* e la costa adriatica: secondo l'autrice, infatti, un porto senza una strada di collegamento verso l'interno avrebbe poco significato<sup>64</sup>. Se, tuttavia, tale ricostruzione vacilla per quanto concerne, come si è detto, la probabile assenza di un corso fluviale ad Agna, ciò non significa che non potesse esistere tra Este e Monselice una biforcazione stradale, l'una corrispondente all'andamento del fiume (quindi lungo il paleoalveo di Conselve), l'altra diretta, attraverso il territorio di Tribano, ad Agna, lungo morfologie relitte<sup>65</sup>. Tralasciando comunque queste ipotesi, che non hanno per il momento riscontri sul terreno, e concentrando l'attenzione sui dati certi, l'analisi della fotografia aerea condotta ancora una volta da Tozzi, sopperisce alle lacune

archeologiche, identificando un tracciato che proprio da Agna, per segmenti rettilinei, si dirige, dopo aver costeggiato le località di Conetta, Cona e Pegolotte, a Conca d'Albero, immettendosi infine nell'ipotizzata *Popillia* (tav. 15)<sup>66</sup>.

Oltre Agna, la mancanza di dati archeologici puntuali unitamente all'assenza di indicazioni da parte della fotografia aerea ha prodotto, come si è detto, un acceso dibattito tra gli studiosi, portando alla proliferazione di diverse ipotesi di tracciato.

La strada per Arre, Arzercavalli e Bovolenta non solo non trova grande conforto sul piano archeologico, ma neppure le ultime ricognizioni aereo-fotografiche hanno riscontrato direttrici plausibili nella zona compresa tra Agna e Bovolenta, punto di partenza di quel rettilineo considerato già dal De Bon come via *Annia*, sebbene l'autore stesso rammentasse che il comune di Padova, nel corso del XIII secolo, aveva intrapreso una politica di sistemazione della rete viaria circostante, includendo anche questo tracciato<sup>67</sup>. All'interno del *Liber regiminum Padue*, ovvero una cronaca cittadina padovana, si ricorda, infatti, che nell'anno 1216 *facta fuit via nova de Bovolenta*<sup>68</sup>, mentre nel 1224 si registra che *eo tempore facta fuit via de prato vallis usque Buvolentam*<sup>69</sup> e ancora nel 1284 si menziona una *strata vie nove a padua usque ad buvolentam*<sup>70</sup>. Pure Andrea Gloria, che riteneva la strada "eseguita tra il 1224 e 1226"<sup>71</sup>, non esitava ad identificare in questa direttrice una terza via *Annia*: la prima sarebbe passata, infatti, per Montagnana, Monselice e Abano dirigendosi a Padova (*Agna que vadit ad Abbanum*); la seconda, invece, si sarebbe sviluppata lungo la direttrice per Maserà e Conselve<sup>72</sup>. All'interno della documentazione raccolta dallo stesso Gloria, i testi relativi alla direttrice Bovolenta-Padova non presentano tuttavia specifici riferimenti all'odonimo, contenendo solo generiche indicazioni di vie *publiche*<sup>73</sup>, che, per quanto attestino in genere una certa antichità delle strade<sup>74</sup>, non indicano necessariamente né una loro romanità, né tanto meno una loro identificazione con l'*Annia*<sup>75</sup>. Ciò non esclude la presenza di un tracciato per Pozzoveggiani, inteso come elemento di collegamento tra realtà agricola e realtà urbana<sup>76</sup>, ma tale linea di percorrenza sembra rivestire un ruolo più marcato in ambito medievale, quando viene ripresa e prolungata in relazione alla necessità di stabilire un diretto e rapido raccordo con la località di Bovolenta, "sede di un importante castello e di un trafficato porto fluviale sulla via per Chioggia e la laguna veneta". Attraverso questa infrastruttura da un lato "s'indebolivano pure le residue isole di potere signorile, rendendo più sicuro il ter-

ritorio”, dall’altro “si creava un’importante direttrice di sviluppo per un riassetto del precario sistema idrografico della zona, con bonifiche di terre paludose e incremento di quelle produttive”<sup>77</sup>.

Diverso è invece il caso inerente al tracciato occidentale per Conselve, per il quale i documenti medievali, pressoché coevi ai precedenti, ricordano diffusamente, e nel tempo, l’esistenza di una via *Agna* o *Lagne*. Così, ad esempio, si attesta, nell’atto di donazione della corte di Bagnoli al monastero di S. Michele Arcangelo di Brondolo nell’anno 954<sup>78</sup>, oppure, non troppo diversamente, nell’agosto del 1016<sup>79</sup>.

Oltre il tratto compreso tra Agna, Bagnoli e Conselve<sup>80</sup>, una *strata Lagne a Padue usque ad Consilvem* viene ricordata in un documento del 1284<sup>81</sup> e lungo questo tragitto sempre documenti due e trecenteschi ricordano sia il passaggio della via nella zona di Cartura<sup>82</sup>, sia in quella di Maserà<sup>83</sup>. Oltre questo centro uno statuto padovano redatto tra la prima età signorile e il 1345, che nomina una *stra’ que dicitur Agna ultra Stangatum*, sembrerebbe indicare il passaggio della strada tra la Mandria e Padova, dato che la località di *Stangatum* parrebbe collocarsi proprio in questa zona<sup>84</sup>. Infine, è ancora una volta il Gloria che, a proposito del Bassanello, un villaggio posto al di fuori di porta Santa Croce, ricorda la presenza di una “contrada Agna” dove il giudice Betlem de’ Manzi fece erigere il monastero di S. Margherita nel 1228<sup>85</sup>.

Le attestazioni medievali sembrano dunque evidenziare in modo prevalente un asse di percorrenza orientato da Agna a Padova, attraverso i territori di Bagnoli, Conselve, Cartura, Maserà e Mandria. In questa stessa direzione sembrano convergere anche le recenti analisi condotte sulle fotografie aeree, che hanno individuato alcune lineazioni sepolte proprio nella zona conselvana (*tavv. 9-10*). Il tracciato, pertanto, una volta superata Conselve, si sarebbe diretto, passando vicino a Cartura e Maserà, verso la Mandria, per poi entrare in Padova dall’area del Bassanello<sup>86</sup>. Questa ricostruzione indurrebbe quindi ad ipotizzare l’esistenza di un’unica direttrice tra Padova e Mandria e il rinvenimento proprio qui del monumento funerario di Claudia Toreuma potrebbe sottolineare la vicinanza di un bivio stradale: la via si sarebbe quindi diretta a Conselve, per poi volgersi ad Agna fino a raggiungere Adria; un’altra, invece, avrebbe proseguito per Abano, Este e Bologna. In tal caso, quindi, in relazione alla possibile esistenza di un tratto comune alle due strade, si potrebbe allora spiegare l’unica menzione finora nota, datata 1 settembre 1180, di una via *que dicitur Agna que vadit ad Abbanum*<sup>87</sup>, menzione che, tuttavia, non sem-

bra risolutiva per l’annosa questione legata all’*Annia* (per Este o per Conselve).

#### POPILLIA-ANNIA: TRACCIATI, IPOTESI E NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA

Il quadro topografico finora descritto definisce un territorio complesso e articolato solcato da direttrici stradali che, per quanto attendano in molti casi riscontri concreti dall’archeologia, sono state in buona parte riconosciute attraverso la fotointerpretazione. Tra queste, quella meglio definita appare certamente una via, secondo i più da identificarsi nella *Popillia*, che da S. Basilio (*Hadriani*) attraverso l’Isola di Ariano, giungeva ad Adria. Da qui una strada proseguiva verso nord-est in direzione di Cavarzere, Vallonga, la stazione di *Evrone* della *Tabula Peutingeriana*<sup>88</sup>, e Lova (*Mino Meduaco*)<sup>89</sup>, per giungere infine a Sambruson (*Maio Meduaco*), dopo aver percorso un antico dosso del Brenta (dosso di Lugo)<sup>90</sup>, evitando così le zone più depresse (*fig. 62*)<sup>91</sup>. La suggestione che quindi nasce sia dalla fotografia aerea, sia dalle attestazioni medievali, che ricordano variamente i toponimi *Popilia*, *Pupilia*, *Popillia*<sup>92</sup>, induce pertanto a considerare che la *Popillia* potesse non arrestarsi ad Adria, ma continuare in direzione di Altino.

Se questa ipotesi fosse corretta si potrebbe allora pensare, per cercare di spiegare l’incongruenza tra *itineraria* e fonti archeologiche, ad una compresenza di due direttrici, di cui solo una, quella più importante, viene ricordata dalle fonti, oppure, recuperando l’intuizione di Bosio, ad un’attivazione diacronica di due tracciati. Se fosse questo il caso, la strada da *Hadriani* ad Adria avrebbe perso via via d’importanza nel quadro dei collegamenti primari alla messa in opera della variante costiera, da *Hadriani* a Chioggia: ciò spiegherebbe, quindi, da un lato l’attestazione della direttrice esterna nella *Tabula Peutingeriana* e dall’altro l’assenza del percorso per Adria. Il momento cronologico, ipotizzato già da Bosio, sarebbe il I secolo d.C. “quando si impone un rapido collegamento terrestre fra Ravenna, sede della flotta dell’Adriatico, ed Altino, divenuta testa di ponte dei rapporti con i paesi danubiani grazie all’apertura della via Claudia Augusta”; a Claudio si dovrebbe quindi ascrivere, secondo l’autore, la costruzione di questo tratto stradale, osservando che i nomi di *Clodia* (Chioggia) e *fossa Clodia* presenti nella zona richiamano direttamente alla presenza imperiale<sup>93</sup>.

MATTEO FRASSINE

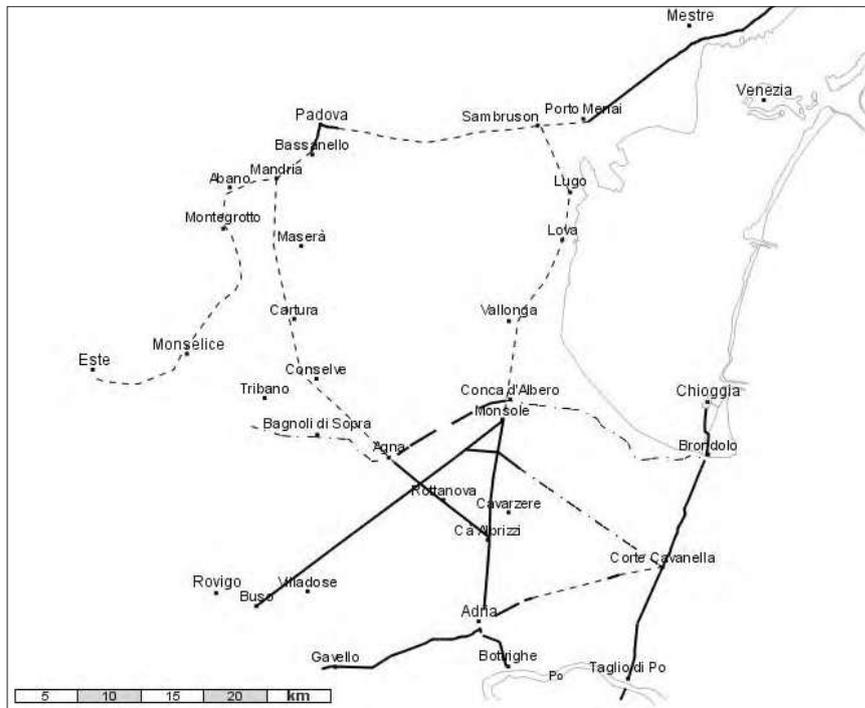


Fig. 62 - Sintesi della viabilità romana a sud di Padova: in linea continua i tratti riconosciuti attraverso le fonti, la fotografia aerea e le ricognizioni sul terreno; in tratteggio la continuazione plausibile delle direttrici viarie, mentre a tratto-punto sono indicate quelle ipotetiche (elaborazione M. Frassine).

A tali considerazioni si devono aggiungere altri due elementi. Il primo, di carattere geomorfologico-ambientale, riguarda la progressiva stabilizzazione dei territori, che vedrebbero nel I secolo d.C. una regressione del margine interno lagunare ed un consolidamento della fascia litoranea a sud di Chioggia, con conseguente riassetto idraulico della regione deltizia<sup>94</sup>. Il secondo, invece, è inerente all'archeologia. Nei pressi di Corte Cavanella, indagini puntuali condotte negli anni Ottanta del secolo scorso, hanno individuato una complessa struttura, interpretata come la *mansio Fossis*, registrata nella *Tabula Peutingeriana*. Qui, infatti, dopo una prima fase abitativa compresa tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C., si assiste ad un ampliamento e ad una ristrutturazione generale dell'insediamento ascrivibile all'epoca giulio-claudia<sup>95</sup>, un intervento che potrebbe forse trovare una sua spiegazione proprio nel prolungamento della via *Popillia* verso Chioggia.

Se questo è dunque un quadro possibile in merito alla *Popillia*, che comunque è ragionevole crederla

stesa in direzione di Altino, la questione della via *Annia* mantiene i suoi aspetti problematici. Per quanto, infatti, la fotointerpretazione contribuisca al riconoscimento di un possibile tracciato tra Adria e Padova, attraverso Conselve, è pur vero che nessun dato specifico consente di affermare con sicurezza che tale direttrice sia da identificarsi con l'*Annia*. A dispetto, tuttavia, delle varie ipotesi ricordate, da quella dell'*Itinerarium Antonini*<sup>96</sup>, a quella per il Gavello o per Bovolenta, bisogna comunque notare che la presenza di due indi-

cazioni toponomastiche, come la più nota località Agna e la meno nota "contrada Agna", ricordata dal Gloria poco fuori Padova, unitamente alle varie segnalazioni dei documenti medievali, non solo rendono credibile il passaggio di un asse viario a sud della città veneta, ma inducono anche a considerare la possibilità del riconoscimento di tale percorso con la nostra strada. È necessario, infine, aggiungere qualche altro elemento di riflessione inerente sia alla plausibile esistenza, fin dall'epoca protostorica, di un collegamento tra Adria e Padova, proprio per l'antichità e il ruolo dei due centri veneti, sia alle condizioni idrografiche che dovevano interessare, almeno in un primo periodo, la fascia perilagunare. In quest'ottica, dunque, sarebbe più ragionevole pensare ad una ripresa e sistemazione romana di una pista interna, rispetto ad un collegamento costiero verso Altino<sup>97</sup>, spingendo quindi a considerare la via *Annia* anteriore alla *Popillia*; se ciò fosse vero, tale strada avrebbe sfruttato una parte del percorso dell'*Annia*, tra Adria e Ca' Albrizzi, per poi dirigersi verso nord-est fino alla laguna. Bisogna, tuttavia, ammettere che la mancanza di dati probanti a questo proposito non consente di affrancarsi da un quadro in parte ipotetico. Per questo motivo la recentissima scoperta, ancora inedita, di un miliare pertinente all'*Annia*, rinvenuto nei pressi di Codigoro, appare oggi di notevole importanza, sebbene apra, per l'iscrizione e il

numero di CCL miglia presenti sul piano superiore della pietra cilindrica, a nuove e ulteriori riflessioni<sup>98</sup>.

<sup>1</sup> Per il primo tratto da *Ariminum* (Rimini) ad *Hatriani* (San Basilio di Ariano) si veda da ultimo TASSINARI 2006; per alcune recenti perplessità su questo percorso stradale nelle Valli di Comacchio (Dosso Sabbioni), si veda CALZOLARI 2007, p. 169.

<sup>2</sup> ZENNARI 1932, p. 78; DE BON 1939, p. 49; FRACCARO 1959, p. 21; ALFIERI 1964, p. 62; BOSIO 1970, p. 41; UGGERI 1975, p. 60; DALLEMULLE 1977, c. 179; UGGERI 1981, pp. 43-44; RADKE 1981, p. 275; MAMBELLA 1986, p. 247; BASSO 1986, p. 156, n. 69; BOSIO 1991, p. 59; BONOMI 1995, p. 37; *Akeo* 2002, pp. 273-274, n. 91; ZERBINATI 2008, pp. 603-604.

<sup>3</sup> Diversamente si esprimono altri autori. Tra i primi da ricordare è Pinton, secondo il quale la via *Popillia* partiva da *Forum Popilii* (Forlimpopoli) e, attraverso Bagnolo, Russi, Bagnocavallo, Argenta, Portomaggiore, Cona, Codrea, Braura, Bologna, Crepino, giungeva ad Adria; da qui proseguiva verso nord fino a Padova, dopo aver superato i centri di Cona e Candiana ed avere solcato il rettilineo di Bovolenta (PINTON 1896, pp. 338-339). Anche Fraccaro, pur sostenendo che la distanza di 81 miglia indicate dal miliare di Popillio "corrisponde alla distanza da Rimini", ritiene che il punto in cui la *Popillia* si staccava dalla via Emilia fosse *Forum Popilii*, aggiungendo inoltre che nessuna prova permette di identificare con sicurezza la strada costiera delle fonti con tale direttrice (FRACCARO 1959, p. 22). Non diversamente sosteneva Grilli: la *Popillia* sarebbe partita infatti da *Forum Popilii*, puntando direttamente su Adria, per poi raggiungere l'*Annia* ad Agna. Egli, tuttavia non risolve il problema delle 81 miglia, facendo solo riferimento ad una distanza di 74 miglia da *Forum Popilii* ad Agna (GRILLI 1979, p. 242, nota 29). Propone invece una soluzione Radke, suddividendo il tracciato in tre parti: 47 miglia da Adria a Ravenna; 18 miglia da Ravenna a Forlimpopoli e 16 miglia da Forlimpopoli al Rubicone, che intorno al 133 a.C. "doveva segnare il confine dell'Italia" (RADKE 1981, pp. 276-277). Bosio, che non discute il problema delle distanze, non riesce comunque a rifiutare del tutto "la possibilità di un percorso originario legato al centro di *Forum Popilii*, non lontano da Rimini e così strettamente legato a questo console" (cfr. BOSIO 1970, p. 41 e BOSIO 1991, p. 59). Essendo il tratto *Forum Popilii-Atria* totalmente ignoto, appare difficile, in assenza di riscontri archeologici e di indicazioni dagli *itineraria*, effettuare un calcolo preciso delle miglia e quindi stabilire un corretto percorso viario. Ci si può dunque limitare ad un computo orientativo, che comunque non consente di evitare una proliferazione di ipotesi di tracciati non correlati ad elementi specifici.

<sup>4</sup> DE BON 1939, pp. 49-51.

<sup>5</sup> In questa zona la presenza della strada sarebbe confermata dalla presenza di "basoli stradali" e di "strati di massiciata" (DE BON 1939, p. 51); CAVE 1994, IV, p. 132, n. 3.

<sup>6</sup> PERETTO 1986, pp. 91-92; PERETTO 1993, p. 178.

<sup>7</sup> PERETTO 1993, p. 178; BONOMI, PERETTO, TAMASSIA 1993, pp. 92, 96; BONOMI 1995, p. 39; MIMMO 2006, p. 205. Tali indicazioni, come si è detto, modificano, spostandolo verso oriente, il percorso identificato dal De Bon, che diceva di aver scoperto, a sud dello scolo Vallon Dossolo, nella zona identificata come Fenile Rossati - Valle d'Inferno, un "tronco importante e rettilineo di argine stradale romano [...] ricoperto di minute scaglie di pietrisco che ne costituivano uno degli strati della massiciata" (DE BON 1939, p. 49; cfr. anche p. 35 e nota 4).

<sup>8</sup> DE BON 1939, p. 35.

<sup>9</sup> "...vari studiosi suppongono che la *Popillia* proseguisse poi verso Altino, ma a giudicare da altri tronchi posti nella stessa direzione, situati a nord di Adria, è piuttosto a credersi diretta a Padova. Infatti Altino nel secondo secolo avanti Cristo non aveva grande importanza nella Venezia, ciò che invece aveva la potente *Patavium* la quale poteva ben dirsi capitale dei Veneti" (DE BON 1939, p. 49).

<sup>10</sup> DE BON 1939, p. 81.

<sup>11</sup> DEGRASSI 1955, p. 261; condividono tale ricostruzione FRACCARO 1959, pp. 24, 29 e ALFIERI 1964, p. 62; su questa posizione si veda anche BRACCO 1974, pp. 156-157 e BRACCO 1985.

<sup>12</sup> BRUSIN 1949-50, p. 116; BRUSIN 1956, p. 33; OLIVIERI 1961<sup>2</sup>, p. 1, s.v. *Annius*.

<sup>13</sup> BOSIO 1970, pp. 53-64, in part. pp. 53-54; BOSIO 1991, pp. 69-81, in part. pp. 69-71.

<sup>14</sup> GASPAROTTO 1961, p. XXXII; cfr. BOSIO 1970, p. 53, nota 1.

<sup>15</sup> WISEMAN 1964, pp. 28-29; WISEMAN 1969, pp. 86-88.

<sup>16</sup> In questi termini si esprimeva LACCHINI 1972-1973, p. 209, ripresa e condivisa dallo stesso WISEMAN 1989, p. 424, nota 44.

<sup>17</sup> WISEMAN 1989, pp. 424-425. Una direttrice da Bologna ad Aquileia attraverso i centri di Este e Padova era già stata suggerita da LOPES PEGNA 1969, p. 150. Sul problema della strada da Bologna a Padova si veda anche il contributo di Paolo Bonini in questo volume.

<sup>18</sup> Secondo l'autore Bologna nel 153 a.C. avrebbe perso "le funzioni di centro d'operazioni verso Ovest (Liguri) e verso Est (Carni, Istri, Transalpini)" (GRILLI 1979, p. 242).

<sup>19</sup> GRILLI 1979, p. 242 e nota 28. Anche RADKE 1981, p. 267 si esprime a favore di Lusco (153 a.C.), ma non si sbilancia a proposito di un possibile andamento del tracciato viario.

<sup>20</sup> TOZZI 1987, p. 51.

<sup>21</sup> TOZZI 1987, p. 56. Bosio (1991, p. 70) tuttavia continua ad identificare nel tratto carrozzabile Pettorazza Grimani-Agna l'antico percorso dell'*Annia*.

<sup>22</sup> TOZZI 1987, p. 52.

<sup>23</sup> PERETTO, ZERBINATI 1985; PERETTO, ZERBINATI 1987, pp. 275-283; PERETTO 1990; ZERBINATI 1990.

<sup>24</sup> BONOMI 1987, p. 208.

<sup>25</sup> MACCAGNANI 1994, pp. 82, 87.

<sup>26</sup> MENGOTTI 2001, pp. 116-117; su questa direttrice si veda anche MENGOTTI 2007.

<sup>27</sup> DESTRO C. 2006.

<sup>28</sup> MIMMO 2006, p. 200.

<sup>29</sup> UGGERI 1978, p. 53; PERETTO 1990, p. 109; ZERBINATI 1990, p. 117; PERETTO 2000, pp. 59-60; CORRAIN, ZERBINATI 2003, pp. 40, 53; MIMMO 2006, p. 201.

<sup>30</sup> VERONESE 2009; cfr. anche FRASSINE, GHOTTO 2009; KIRSCHNER 2009 e il nuovo contributo dello stesso autore in questo volume.

<sup>31</sup> Cfr. anche FRASSINE 2009.

<sup>32</sup> CAVE 1994, IV, pp. 118-119, nn. 52, 53, 56, 58, 62.

<sup>33</sup> CAVE 1994, IV, pp. 114, 116-117, nn. 27, 40-41; ZERBINATI 2002, pp. 12-14, 16-17 con note 34, 55-57.

<sup>34</sup> CAVE 1992, III, pp. 136-137, nn. 255, 256.2, 257.

<sup>35</sup> CAVE 1992, III, pp. 75-76, nn. 270, 271.

<sup>36</sup> CAVE 1992, III, pp. 137-138, nn. 263-264; si veda anche ZERBINATI 2002.

<sup>37</sup> CAVE 1992, III, p. 137, n. 262; per altri rinvenimenti in quest'area si vedano anche i siti nn. 259, 260, 261.

<sup>38</sup> CAVE 1992, III, p. 136, n. 253. Per il tesoretto sono state avanzate due ipotesi di utilizzo: come paga per i militari presenti in zona, oppure come somma per la manutenzione della strada (MENGOTTI

2001, p. 117, nota 68). Per altre testimonianze nell'area si vedano i siti nn. 252.1-3.

<sup>49</sup> *Pago Disaenio/ locus privatu[s]/ est/ lex paganis capturae HS*. L'iscrizione, oltre a segnare un limite di proprietà, obbligava forse gli abitanti del limitrofo municipio di Padova a versare 10 sesterzi per l'attività venatoria nei territori del *pagus* (CAVe 1992, III, p. 74, n. 258.1; MENGOTTI 2001, p. 117, nota 69; da ultimo BONETTO, BRESSAN 2008, p. 18).

<sup>40</sup> CAVe 1992, III, p. 74, n. 258.2; per ulteriori rinvenimenti sia in questa zona, sia immediatamente più a nord in località Bassanello, si vedano rispettivamente pp. 73-75, nn. 257, 259, 261, 262, p. 136, n. 254 e p. 78, nn. 284, 285.

<sup>41</sup> CAVe 1992, III, pp. 73-74, n. 255.

<sup>42</sup> Per la centuriazione a sud di Padova: ROSADA 2003b, pp. 34-35; BONETTO, BRESSAN 2008, p. 18 e ROSADA, BRESSAN 2008.

<sup>43</sup> DALLEMULLE 1977, cc.165-166; MAMBELLA 1986; DE MIN 1987.

<sup>44</sup> MIMMO 2006; ROBINO 2008.

<sup>45</sup> DE BON 1939, pp. 35, 49-50; DALLEMULLE 1977, c. 180. Un orientamento di N20°W è stato riscontrato anche per una via più occidentale scoperta durante un intervento di scavo condotto nel 2001 in via ex-Riformati (BONOMI 2003, p. 460; MIMMO 2006, p. 204; ROBINO 2008, pp. 8, 16-17 e nota 39).

<sup>46</sup> BONOMI 2003, p. 460.

<sup>47</sup> BONOMI 2003, p. 460; MIMMO 2006, p. 205.

<sup>48</sup> Sulla via del Gavello, si vedano DE BON 1939, pp. 53, 55, 57, 85-86; UGGERI 1975, pp. 165, 171; UGGERI 1981, pp. 54-57; TOZZI 1987, p. 53; PERETTO 1993, pp. 179-180; PERETTO 2000, p. 60; BOTTAZZI 2000, p. 81; GUADALINI 2001, p. 75; CORRAIN, ZERBINATI 2003, pp. 53-54; MIMMO 2006, pp. 206-207.

<sup>49</sup> Per i rinvenimenti in questa zona: DE BON 1939, pp. 36, 43, 77, 79; CAVe 1994, IV, pp. 118-120, nn. 18, 63, 64, 65.

<sup>50</sup> PERETTO 1986. Il primo tratto è stato individuato anche da TOZZI 1987, che però segna anche un altro rettilineo minore, forse correlabile solo ad alcune linee di divisione agraria perpendicolari alla strada.

<sup>51</sup> MIMMO 2006, pp. 202-203.

<sup>52</sup> TOZZI 1987, p. 53.

<sup>53</sup> PERETTO 1993, p. 175.

<sup>54</sup> CORRAIN, ZERBINATI 2003, p. 50. Per questa pertica, in realtà, viene proposta una cronologia in relazione alla datazione attribuita ai tracciati viari, risultando pertanto, secondo alcuni, contemporanea alla strada, secondo altri, di poco successiva (si vedano PERETTO 1986; PERETTO 1987; PERETTO 1990; PERETTO 1993; PERETTO, ZERBINATI 1985; PERETTO, ZERBINATI 1987; ZERBINATI 1990; BONOMI 1995, p. 37; MIMMO 2006, p. 210).

<sup>55</sup> TOZZI 1987, p. 52; cfr. anche PERETTO 1993, p. 177.

<sup>56</sup> È possibile che nella riscrittura del paesaggio inteso come modificazione delle opere idrauliche per nuovi assetti agrari, non necessariamente radicali, alcune linee siano state traslate nel corso del tempo solo di pochi metri, portando così a formare linee binarie suscettibili oggi di essere interpretate come direttrici stradali.

<sup>57</sup> PERETTO 1993, pp. 176-177.

<sup>58</sup> A questo proposito si veda il contributo di Paolo Mozzi, Andrea Ninfo e Silvia Piovani in questo volume.

<sup>59</sup> TOZZI 1987, p. 51; PERETTO 1993, p. 175. Lungo questo tratto è stato inoltre riconosciuto un incrocio con un'altra strada che da Buso (Rovigo) giungeva con un rettilineo di 24 chilometri a Monsole (Venezia), dove si ricollegava alla *Popillia*. Sull'argomento, anche in relazione al rapporto di questa strada con la centuriazione di Villadose, si rimanda a PERETTO 1986; PERETTO 1987; PERETTO 1990; PERETTO 1993; PERETTO, ZERBINATI 1985; PERETTO, ZERBINATI

1987; ZERBINATI 1990; BONOMI 1995, p. 38; MASIERO 1999a; MASIERO 1999b; MIMMO 2006, p. 209.

<sup>60</sup> TOZZI 1987, p. 56; BOSIO 1991, p. 71; CORRAIN, ZERBINATI 2003, p. 49.

<sup>61</sup> Cfr. il contributo di Paolo Mozzi, Andrea Ninfo e Silvia Piovani in questo volume.

<sup>62</sup> CONFORTI CALCAGNI 1981, pp. 235-236.

<sup>63</sup> Per la ricostruzione del tracciato da Verona a Montagnana-Este, si veda PESAVENTO MATTIOLI, BONETTO 2000.

<sup>64</sup> CONFORTI CALCAGNI 1981, p. 235.

<sup>65</sup> Si veda il contributo di Paolo Mozzi, Andrea Ninfo e Silvia Piovani in questo volume per la descrizione dei dossi fluviali nella zona interessata.

<sup>66</sup> TOZZI 1987, p. 56, tavv. XL, XLVI; CORRAIN, ZERBINATI 2003, p. 49. A sud di Correzzola, nei pressi della località Conca d'Albero, furono rinvenuti alcuni basoli stradali ed un tratto rettilineo, che puntava direttamente su Vallonga (DE BON 1939, p. 75).

<sup>67</sup> DE BON 1939, p. 81; cfr. anche WISEMAN 1989, p. 423, nota 35.

<sup>68</sup> *Liber regiminum Padue* 1899, p. 74.

<sup>69</sup> *Liber regiminum Padue* 1899, p. 78.

<sup>70</sup> GLORIA 1862, IV, p. 45, doc. V.

<sup>71</sup> GLORIA 1862, III, p. 285; cfr. anche MENGOTTI 2001, pp. 116-117, nota 63.

<sup>72</sup> GLORIA 1881a, pp. 91-102.

<sup>73</sup> A questo proposito fa eccezione un documento dell'anno 1069 che Gloria riconduce alla direttrice in questione. Tale fonte, inerente ad una donazione di un pezzo di terra posta nei dintorni di Verzegnano, ricorda una via pubblica definita *Agna* (*Id est pecia una de terra aratoria iuris mei quam abere viso sum infra fine de civitate Padua in loco et fundo Verzegnano. Est pecia ipsa de terra aratoria per mensura campo uno pro perticas. Coerit de uno lato supra scripto Adamme absente. De alio lato via publica que dicitur Agna percurrente*: GLORIA 1877, pp. 234-235, doc. n. 206, 20 ottobre 1069; cfr. anche GLORIA 1881a, p. 101). L'aspetto problematico consiste, però, nella mancanza di identificazione di Verzegnano (per questa località si vedano anche GLORIA 1877, pp. 158-159, doc. n. 123, 26 ottobre 1031; p. 185, doc. n. 148, 31 maggio 1047; pp. 186-187, doc. n. 150, 10 novembre 1048; pp. 213-214, doc. n. 183, a. 1061; p. 276, doc. n. 250, 21 agosto 1078) e quindi appare difficile interpretare correttamente questa fonte, nonostante il Gloria la colleghi direttamente ad un'altra via *publica* presente in Spasiano ("tosto fuori Padova essa scindeva il tenere di Verzegnano, nome ora perduto, e luogo, in cui l'accenna un documento del 1069 con le parole *via publica que dicitur Agna*. E *publica* in Spasiano la dice altro documento del 1172": GLORIA 1881a, p. 101; cfr. anche GLORIA 1879-81, II, p. 249, doc. n. 1070, 16 marzo 1172), luogo che dovrebbe corrispondere all'odierna Salboro (BORTOLAMI 2008, p. 37).

<sup>74</sup> UGGERI 1994, p. 95.

<sup>75</sup> Forzata appare pertanto la lettura proposta da GALLIAZZO 1971, p. 189, nota 2, che si basa sulle vie *publiche* per dare maggiore solidità all'ipotesi di passaggio dell'*Annia* lungo la direttrice Bovolenta-Padova.

<sup>76</sup> BONETTO, BRESSAN 2008, p. 13; si veda anche MODUGNO 1997, p. 112.

<sup>77</sup> BORTOLAMI 2008, p. 38.

<sup>78</sup> *De parte de contra Caput silui et de contra Tribano per via antiqua que venit per palude maiore ... veniente ipsa via usque in levata maiore que venit de Caput silvis que vocatur Agna, extendente pre-nominata via per transversu de pre-nominata levata. ... De contra Agna est termine da petra Fledemi et a turre vetere inde per arzere Beurile et per arzere de Albireda perexiente in via que vadit ad Agnam*



*usque in villa mea de Visignolo et capella sancti Isidori et inde usque ad palude de Fragnano percurrente fossa que vocatur Cuntaria* (GLORIA 1877, pp. 61-64, in part. pp. 62-63, doc. n. 42, 30 gennaio 954; cfr. anche GLORIA 1862, III, p. 237 e GLORIA 1881a, p. 101; questo documento è ripreso e analizzato pure in *SS. Trinità e S. Michele* 1981, pp. 14-22, in part. pp. 16-17, doc. n. 2; cfr. anche BORTOLAMI 1987, p. 20 e BORTOLAMI 2002, p. 45).

<sup>79</sup> *...et inde usque ad via Maiore que venit de Caput Silvi ipsa levata que vocatur Agna...* (*SS. Trinità e S. Michele* 1981, pp. 30-33, in part. p. 31, doc. n. 7, agosto 1016; cfr. anche CORRAIN, ZERBINATI 2003, p. 50, nota 58).

<sup>80</sup> Questo tratto viene ricordato anche in un'investitura decimale vescovile del XVI secolo, con la denominazione di *Lagna* (GLORIA 1862, II, p. 290, nota 2; cfr. anche MENGOTTI 2001, p. 117). Il passaggio della strada ad Agna sarebbe attestato anche da un altro documento dell'anno 1272 (Archivio di Stato di Padova, *Corona*, doc. n. 2206, p. 15; cfr. GALLIAZZO 1971, p. 189, nota 102).

<sup>81</sup> GLORIA 1862, IV, p. 45, doc. V; cfr. anche CORRAIN, ZERBINATI 2003, p. 52, nota 60.

<sup>82</sup> *Via Lagne, via communis que dicitur La Agna* (BARBIERATO 1993, p. 133; cfr. anche BONETTO, BRESSAN 2008, p. 22, nota 21).

<sup>83</sup> Archivio di Stato di Padova, *Corona*, doc. n. 1590, p. 55 tergo: anno 1275; menzionato in GLORIA 1879-81, II, p. 840, nota 4; GLORIA 1881a, p. 101, nota 4; GALLIAZZO 1971, p. 189, nota 102; MENGOTTI 2001, p. 117; CORRAIN, ZERBINATI 2003, p. 52, nota 59 e da ultimo in BONETTO, BRESSAN 2008, p. 22, nota 21.

<sup>84</sup> MENGOTTI 2007, p. 160, anche per altre attestazioni toponomastiche successive che paiono indicare la collocazione di *Stangatum* a sud di Padova nella zona del quartiere Santa Croce, Bassanello e Guizza.

<sup>85</sup> GLORIA 1862, II, p. 12; GLORIA 1879-81, II, p. 420; GLORIA 1881a, p. 97. Una *contrata Agna ... extra portam S. Crucis* è ricordata anche in un documento del 25 novembre 1395 (GLORIA 1888, p. 299, doc. n. 139).

<sup>86</sup> Cfr. il contributo di Paolo Mozzi, Andrea Ninfo e Silvia Piovani in questo volume.

<sup>87</sup> *...hoc est duos braidos donicales de terra iuris paduani episcopatus que iacet in finibus Padue supra viam que dicitur Agna que vadit ad Abbanum. unus ab uno latere a mane ipsius vie. et alius a latere a sero da la Cruce* (GLORIA 1879-81, II, p. 420, doc. n. 1377).

<sup>88</sup> ROSADA 1980; ROSADA 2003b; LACHIN 2003; per gli aspetti geomorfologici, si veda BONDESAN, LEVORATO, PRIMON 2003.

<sup>89</sup> Si veda anche BONOMI, VERONESE 1991; ROSADA 2003b, p. 32.

<sup>90</sup> Per quest'area, si veda PRIMON 2004; cfr. anche ZABEO 2007.

<sup>91</sup> L'incontro tra *Popillia* e *Annia* nei pressi di Sambruson sembra spiegabile sia per motivazioni di carattere geomorfologico, sia per il computo delle miglia, ridimensionando quindi l'importanza data alla presenza di un miliare elogiativo dedicato a Costantino (privo del numero delle miglia), rinvenuto forse non *in situ* nel 1887, presso il canale detto "Brenta secco" ad un metro di profondità, sulla via diretta a Gambarare (cfr. BOSIO 1970, pp. 48-49; BASSO 1986, p. 164 n. 73; ROSADA 2003b, p. 37, nota 31). Di poco valore, ai fini di una più puntuale ricostruzione del tracciato viario, appare un altro miliare, con la sola indicazione delle miglia (XIII), trovato fuori contesto nella parrocchiale di Corte di Piove di Sacco (BASSO 1986, pp. 156-160, n. 70; cfr. anche CORRAIN, ZERBINATI 2003, p. 56).

<sup>92</sup> *...ad Caput argere et ad ... (lacuna) usque ad Pupilia* (GLORIA 1877, pp. 41-45, in part. p. 42, doc. n. 28, aprile 912); per la documentazione medievale si rimanda all'indice analitico in *Codex Publicorum* 2006, pp. 867-868. Su questo argomento, si veda inoltre UGGERI 1981, p. 44; ZERBINATI 2008, p. 607, ma in particolare DO-

RIGO 1994.

<sup>93</sup> BOSIO 1970, pp. 46-47. Non si può, tuttavia, escludere nemmeno l'ipotesi non tanto di una costruzione *ex novo* di un tracciato da parte di Claudio, quanto di una sua risistemazione di tratti preesistenti, da correlarsi alla presenza di quelle fosse etrusche, riattivate dai Romani, ricordate da Plinio (*Nat. hist.*, III, 119-120).

<sup>94</sup> PERETTO 1986, p. 92. Quest'area rimane comunque caratterizzata dalla presenza di una notevole quantità di acque, soprattutto nella zona del porto di Brondolo, come sembra testimoniare lo stesso Plinio (PLIN., *Nat. hist.*, III, 120-121; TOZZI 1987, pp. 46, 54; ROSADA 2003b, p. 28). Per questo motivo, ma anche in relazione alle modificazioni ambientali post-classiche, la ricostruzione sul terreno del tracciato viario dall'area chioggiotta a Vallonga, punto di incontro con la *Popillia* interna, rimane ancora oggi confinato all'ambito ipotetico.

<sup>95</sup> Per le indagini archeologiche e lo studio del sito, si vedano SANESI MASTROCINQUE 1983; SANESI MASTROCINQUE 1985a; SANESI MASTROCINQUE 1985b e SANESI MASTROCINQUE, BONOMI, TONIOLO 1986; per una sintesi SANESI MASTROCINQUE 1987; SANESI MASTROCINQUE 1990; SANESI 1990-1991; CAVe 1994, IV, p. 124, n. 91.

<sup>96</sup> Fraccaro (1959, pp. 26, 30) non ritiene che questo tracciato possa identificarsi con la via *Annia*; su tale dibattuta questione si veda l'ampio contributo di Paolo Bonini in questo volume.

<sup>97</sup> Su Adria gravitavano i territori della Transpadana attraverso le grandi direttrici del Po e dell'Adige (BOSIO 1991, p. 61).

<sup>98</sup> Si veda a questo proposito il contributo di Guido Rosada in questo volume.



